lettera aperta

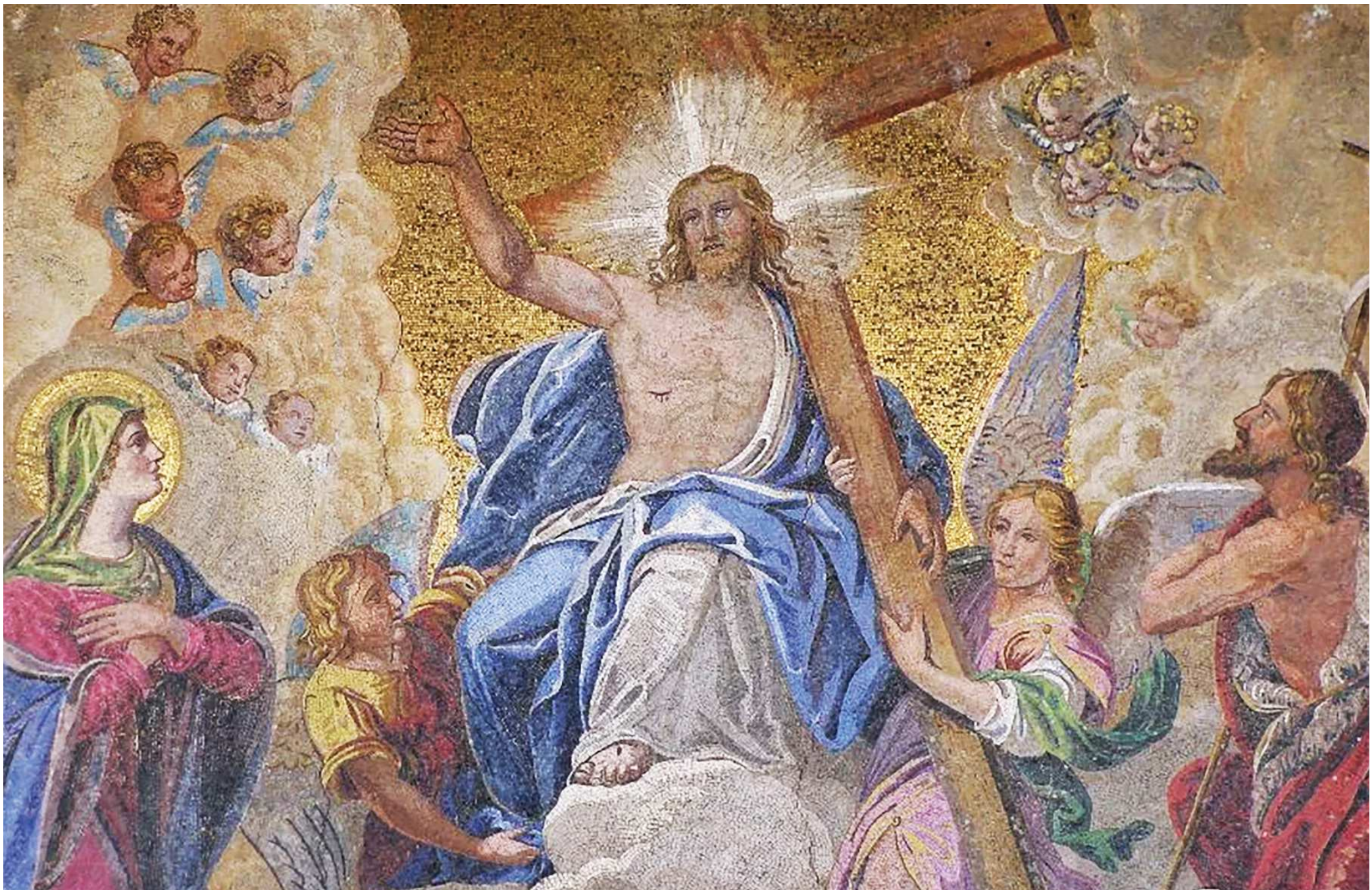
Domenica 21 maggio 2023 - Ascensione del Signore anno LII n. 2696

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

ASCENDE IL BUON PASTORE

Domenica 21 maggio la liturgia propone di contemplare l'Ascensione del Signore. La data giusta sarebbe stata il giovedì precedente, il 18 maggio. In Italia, da tempo, si va alla domenica successiva



All'ingresso della Basilica di San Marco, sull'arcata centrale, c'è l'immagine riportata qui sopra. È l'ascensione del Signore dove Gesù esprime il gesto della "vittoria". Si tratta di un mosaico rifatto di recente, nel XVIII sec. Le immagini antiche invece mostrano sempre Gesù nell'atto di benedire. In effetti l'ultimo gesto compiuto dal Signore nella sua vita terrena non è stato di vittoria, cioè di prevaricazione sui nemici ma di benedizione, ripetuta due volte (Lc 24,50-53). In ebraico benedire significa trasmettere vita (בְּרָכָה berachàh). Gesù sale al Padre, porta con sé la natura umana ma non tiene nel cuore alcun rancore. Nel tempo ha sofferto la passione e la croce, tuttavia nelle sue labbra e sui suoi gesti c'è solo l'augurio che tutto possa vivere in pienezza. Non sempre i discepoli del Signore hanno prestato piena attenzione alla pagina del Vangelo. Talvolta si preferisce un Gesù vincitore così da poter giustificare tutte le nostre voglie di rivalsa sugli avversari. Col tempo si impara che altra cosa è vincere, altra cosa è vivere. *don Gianni*

VEGLIA DI PENTECOSTE

Sabato prossimo 27 maggio, alle ore 20:45, solenne Veglia di Pentecoste (con S. Messa della solennità)

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in breve

● **Il progetto pastorale**

Se Dio vuole, domenica prossima, giorno di Pentecoste, distribuiremo in chiesa uno strumento umilissimo per camminare verso un progetto pastorale comune. Sarà appena un foglietto con un indice di temi, commentato in modo rapido. È la spina dorsale del lavoro maturato da qualche tempo. In parrocchia abbiamo fatto un'assemblea con una sintesi presentata in Consiglio pastorale. Di lì si è cominciato a lavorare indicando alcuni temi per un progetto futuro nella nostra comunità parrocchiale. Molti gruppi hanno preso in considerazione il lavoro e stanno cominciando a formulare degli orientamenti da discutere insieme nella prossima assemblea di settembre 2023. In occasione della Pentecoste, distribuiamo l'elenco dei temi sui quali intendiamo discutere. Si tratta chiaramente di una cosa estremamente sintetica che viene consegnata quasi a titolo simbolico perché in realtà il lavoro compiuto fino ad ora comporterebbe un volume di decine e decine di pagine. Con questo gesto però intendiamo coinvolgere la gente nel lavoro che faremo da qui fino a settembre. Nel limite del possibile, anche durante le riflessioni della domenica, cercheremo di presentare i temi più importanti. A settembre, come abbiamo detto, inviteremo quanti lo desiderano a riunirsi in assemblea; presenteremo con più cura gli elementi della discussione e chiederemo di prendere alcune decisioni per orientare il cammino della comunità nei prossimi anni.



L'AFFETTATRICE
dritti al centro

In parrocchia ci sono alcune affettatrici. Una al piano terra del patronato, una nella cucinetta del Lux, una ai 300 campi, e altre due, sempre professionali, a Gosaldo e in Villa Flangini. Mi vengono in mente perché la settimana scorsa abbiamo chiesto a un professionista di rifare la lama su tutte. Il fatto che ci riguarda è un altro: le affettatrici sono quasi sempre sporche perché tutti le adoperano anche solo per tagliare tre fette di salame. È il classico caso dell'elefante che partorisce un topolino. Ne parlo su *lettera aperta* perché, a livello politico, civile e religioso c'è sempre la tentazione di usare strutture solenni senza giungere a niente di importante. Se c'è una difficoltà si fa la commissione, si interpellano i professionisti, si spendono valanghe di soldi in progetti e poi tutto viene accantonato in un cassetto. Chi ha lavorato si fa il sangue amaro e ne esce con l'insoddisfazione nel cuore. Avviene talora anche nelle comunità cristiane: grandi sforzi nel dibattito, nei gruppi, nelle assembleee e poi nessun risultato convincente. In compenso basta che arrivi la statua di una Madonnina in laguna e quella coglie tutta l'attenzione pastorale, più di quanto si sia fatto in tre anni di progetti. Io metto a posto le lame delle affettatrici e chiedo a chi di dovere di usare i coltelli per farsi un panino: si fa prima e si lascia pulito. A livello civile e comunitario auspico che ci siano passi analoghi.



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Confessioni di 4ª elementare**

Riporto di seguito la seconda parte dei testi delle professioni di fede dei nostri ragazzi che, in questo mese di maggio, hanno raccontano quali siano le ragioni della loro speranza e della fede in Gesù:

- Io credo in Dio Padre onnipotente in Gesù, suo figlio. Gesù mi accompagna dappertutto, in chiesa, nello sport, con gli amici. Ho incontrato Gesù per la prima volta in chiesa quando ero in prima elementare e dalla seconda elementare ho cominciato a fare catechismo e a conoscerlo meglio. Mi sento fortunato perché con lui mi sento sicuro e so di potermi fidare. Mi sostiene tutti i giorni, e per questo sono fortunato. (Marco Corda)

- Io credo in Gesù perché mi accompagna dappertutto: in casa, a sport e anche con i miei amici. Io ho incontrato per la prima volta Gesù all'asilo, l'ho conosciuto meglio a catechismo. Ho deciso di diventare chierichetto perché Gesù mi ha coinvolto.

Mi sento fortunato perché Gesù mi ha dato una grande famiglia e tanti amici che mi vogliono bene (come ad esempio Tommaso). Infine, mi fido di Gesù perchè dice solo cose belle. (Adriano Toscani)

- Signore, io credo in te perché ho imparato a conoscerti come se fossi un mio familiare. Non mi abbandoni mai e mi aiuti a fare tornare la pace nei litigi, perché in quel momento sento dentro di me che tu mi aiuti a portare amore. Il Vangelo che mi è stato consegnato mi ha aperto gli occhi e fatto vivere una nuova vita. Tu vuoi solo il mio bene e mi doni amore. (Virginia Lauria)

- Gesù, io credo in te perché mi sei sempre accanto. Io credo in te perché mi dai un sacco di cose belle e tanta emozione quando ascolto le tue parole. Io credo in te perché mi aiuti sempre. (Gabriele Brovedani)

- Io credo in Gesù e voglio conoscerlo meglio per fargli capire quanto è importante nel mio cuore. Gesù mi aiuta a capire la mia strada nella vita e nei momenti difficili mi aiuta ad andare avanti. Gesù mi fa capire che quando credo di essere sola, non lo sono mai…. (Dolfin Mazzarino Sveva)

- Signore, io credo in te perché mi aiuti a perdonare. Io credo in Gesù perché l'ho conosciuto attraverso le parole del Vangelo a catechismo, così ho capito che mi aiuta a perdonare e a voler bene. (Eleonora Dughiero)

- Signore, io credo in te perché sei al nostro fianco e non ci lasci mai e ci aiuti sempre. Dio, io ti ringrazio per aver creato noi e la terra. Aiutaci ad aver coraggio e fare di tutto per salvarla. Io ti sento sempre vicino a me di notte, e la tua presenza mi dà conforto. (Gabriele Dughiero)

- Io credo in Gesù perché mi sta sempre vicino: mi accompagna nei momenti più difficili della mia vita. Io credo in Gesù perché, attraverso le sue parole, mi fa capire quali sono le cose giuste che devo fare per avere una vita felice. Credo e mi fido di Gesù perché con lui mi posso confidare, gli posso dire anche le cose più intime perché lui è un amico speciale. (Aurora Giordano)

- Quello che mi piace di più di Gesù è il suo cuore, perché lui ci ha accolti come fratelli. Gesù ci parla sempre, anche se qualche volta non ce ne accorgiamo. A Messa, a catechismo, Gesù è con noi. A me piace dirgli che gli voglio tanto bene. Io credo in Gesù perché lui è gentile, ci aiuta sempre e ho fiducia in lui. (Greta Magistris)

- Io credo in Gesù perché mi accompagna ovunque e mi aiuta e risolve ogni mio problema. Io credo in te per



tutte le cose che mi doni ogni giorno. Io credo in te perché ogni volta che stai al fianco delle persone, c'è la pace. Io credo in te perché quando mi stai vicino riesco a superare tutti gli ostacoli. (Giulio Marella)

- Signore, credo in te perché mi proteggi ogni giorno e proteggi anche i miei cari lassù con te. Credo in te perché ci fai nascere, crescere e vivere in pace nel nostro bellissimo paese e ci fai aiutare i bambini più sfortunati. Credo in te perché non mi lasci mai sola e se sono infelice, in difficoltà o ammalata, mi dai la forza di sorridere e superare i momenti brutti. (Carlotta Scaramuzza)

- Credo in Gesù perché ho imparato a conoscerlo e ho capito quanto è importante nella mia vita. Lui ci insegna ad amare e anche ad aiutare gli altri e io mi impegno a fare come lui, ascoltando il mio cuore. Ti ringrazio Signore per tutto l'aiuto che mi dai. (Maria Zembala)

- Io credo in te, Signore, perché quando sono triste o giù di morale, ti sento vicino. Io credo in te perché ogni giorno mi dai amore e mi dai pace. Ho imparato a conoscerti a Messa e a catechismo e mi piaci molto. (Aurota Turricelli)

- Io credo in Dio Padre Onnipotente creatore del cielo e della terra. Tu sei il Padre nostro, mi segui ogni giorno nel mio cammino, ho imparato a conoscerti grazie ai miei genitori e venendo a Messa. Ti ringrazio per gli amici che ho fatto a catechismo, è bello stare insieme ed è bello stare con te. (Gianluca Flores)

- Signore, io credo in te perché ho imparato a conoscerti tramite le persone che mi sono vicine e che tengono a me. Ora so che quando ho bisogno di aiuto tu mi sei vicino e mi aiuti ad essere esempio per i miei fratelli che sono più piccoli, e questo mi aiuta a credere sempre di più in te. (Sara Gheller)

- **Pranzo ai 300 campi**

Ricordo che domenica prossima, 28 maggio, ci sarà una festa della comunità. Faremo in questo modo: celebrata la Messa delle 9:30, i più giovani andranno a giocare ai 300 campi. Alle 12:00 chiunque è iscrit-

to alla festa si unisca per fare un quarto d'ora di preghiera insieme. Dopo ci sarà il pranzo comunitario. La parrocchia offre la pastasciutta, la grigliata per i più grandi e la pizza per i più giovani. Bisogna portarsi da bere e i dolci. Ciascuno può contare di trovare il tavolo e le sedie. Non sarebbe male per i più giovani prevedere anche una eventuale coperta da stendere sull'erba. Nel pomeriggio sono previsti alcuni giochi ma sarà bene portarsi anche qualche pallone. Il problema riguarda le previsioni meteo che ancora non sono disponibili. Secondo alcuni siti la prossima settimana dovrebbe volgere al bello. Noi sappiamo che se ci fosse parecchia pioggia i 300 campi non potranno essere utilizzati. Purtroppo già al momento di scrivere gli iscritti superano le 200 persone e temiamo che in patronato non sia possibile fare una festa analoga. Queste righe vengono composte il 15 maggio ma certamente per domenica 21 avremo notizie più precise e non mancheremo di darle durante le Messe.

● **Le cassettine della GMG**

Parecchie persone della nostra parrocchia, con grande generosità, hanno accolto l'invito di sostenere i ragazzi che partecipano alle Giornate Mondiali della Gioventù con il Papa in Portogallo a Lisbona. Costoro si sono impegnati a prendere una cassettina e a metterci dentro un'offerta quotidiana di circa 50 centesimi. Se ricordate quella cassetta andrebbe restituita a Pentecoste, ossia domenica prossima, 28 maggio. Scrivo queste righe per due ragioni. Da una parte si sappia che i ragazzi confidano nell'impegno che alcuni adulti si sono presi e hanno messo in conto di ricevere da ciascuno un'offerta corrispondente a circa 90 euro. Poi non sarà certo un dramma se qualcuno non fosse riuscito in quest'impresa, ma cerchiamo che la sostanza dell'impegno sia rispettata. Aggiungo poi che se qualche altro volesse mettersi una mano sul cuore all'ultimo momento e concorrere alla spesa per questi ragazzi, noi diciamo chiaramente un grazie enorme.



● **Compleanno al Ritrovo**

Mercoledì 10 maggio abbiamo festeggiato al Ritrovo i 94 anni della signora Lauretta Bortot, storica ed assidua nostra frequentatrice. Lauretta ha collaborato con il marito per molti anni nella gestione di una rinomata sartoria vestendo molte signore di Carpenedo e non solo. Amante della natura e convinta ecologista insegna a tutte noi come evitare sprechi per preservare il creato. Ancora oggi realizza delle bellissime coperte, rifinite in ogni minimo particolare, destinate ai bisognosi. Riconoscenti per la sua disponibilità ed amicizia tutte le signore del Ritrovo le augurano di festeggiare assieme ancora molti altri compleanni.

Si ricorda che ogni martedì dalle ore 15:30 alle ore 17:00 al Ritrovo continuano gli incontri illustrativi sull'uso del cellulare.



LA ROTONDA
cultura e società

Visto il successo riscosso da Alessandro Cazziolato con la serata sul Perù, proseguono i racconti di viaggio attraverso le fotografie. Venerdì 26 maggio alle ore 21:00 in sala Lux, Gabriella Baso ci porterà in Turchia a scoprire “Istanbul e la Cappadocia”.



Un viaggio completo e spettacolare in una terra che è ponte storico e culturale tra Occidente e Oriente; un mix inebriante di colori, profumi e sapori dal Mediterraneo all’Oriente. Gabriella Baso frequenta la fotografia da parecchio tempo coltivando una passione per architetture classiche e moderne e luoghi e particolari insoliti, ma ama anche cogliere gesti ed espressioni spontanee delle persone. Appassionata di viaggi, Baso esprime la propria passione per l’arte fotografica attraverso interessanti reportage dei luoghi da lei visitati. Ha esposto in numerose collettive e personali. Nel 2021 si è associata alla FIAF ed è socia del circolo fotografico A.C.F. La Tangenziale.

BRICIOLE
di don Mario Ronzini

Aforismi

La preghiera è essenziale come l’aria che respiriamo ed è una esigenza universale, presente in tutte le religioni. La base comune è: coinvolgere il cuore, più che le labbra. Una volta un rabbi si fermò sulla soglia di una sinagoga e rifiutò di mettervi piede. “Non posso entrarvi” - disse - “da una parete all’altra e dal pavimento al soffitto è così stipata di insegnamenti e di preghiere che non c’è più posto per me”. E notando lo stupore di coloro che lo circondavano, aggiunse: “Le parole che escono dalle labbra dei maestri e di coloro che pregano, ma non da cuori rivolti al cielo, non salgono in alto; riempiono la casa da una parete all’altra e dal pavimento al soffitto”. Niente da aggiungere, se non qualche goccia di saggezza contemporanea. “Se ceni dal piatto del cuoco, mangi bene e paghi poco”; “Ho amici più nell’aldilà che nell’aldiqua”; “Da giovani si versano lacrime di gioia, da vecchi lacrime amare”; “Il Padreterno non ha orologio: tenete le chiese aperte, preti e frati!”; “Meglio un nemico leale che dieci amici infedeli”; “Se parli ti ascolto, ma se parlassi di meno ti ascolterei di più”; “Se temi il buio della notte, consolati al chiarore di una stella”; “Qualcuno dice che ci sarà la ripresa. Sì! Ma in retromarcia”; “Quando ascolto, ciò che più mi interessa sono gli spazi di silenzio tra una parola e l’altra”; “Il cruccio del poeta: tradurre il pensare in parole”; “Tra poco dovremo pagare un ticket anche per morire”; “La moralità è il vaso, l’immoralità il suo contenuto”; “Il filosofo: la democrazia comporta

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise — *a cura di Franca Degan*

“A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque...” (Mt 28,18)

Mi fa sempre un po’ paura questo vangelo, richiama alla mente battesimi forzati, crociate, distruzione di culture, fatti storici per i quali anche recentemente il Papa ha chiesto perdono, ad esempio nel suo viaggio in Canada, all’incontro con i nativi. Temo che non ci si possa mai ritenere vaccinati contro la tentazione di sentirsi giusti a fronte di altri, investiti di un potere che invece Dio rivendica a sé. È molto deciso il Gesù della prima lettura verso chi gli chiede del regno: *Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni...* questo ci solleva, ma come essere testimoni? Nel vangelo Gesù chiede di fare discepoli, cioè di farlo conoscere, di costruire legami con lui, e poi di battezzare. Battezzare significa “immergere” e Gesù aggiunge *nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*. Oltre al riferimento al rito, sembra ancora una ricerca di relazione profonda, un invito a fare esperienza di un Dio che ripete di voler stare con noi tutti i giorni, sempre... ma allora perché se ne va? Come in famiglia: mamma e papà generano i figli, stanno con loro e li educano, ma alla fine il loro compito ha successo se li lasciano andare, se bimbe e bimbi diventano persone complete e autonome, capaci di assumere rischi e responsabilità, di cadere e rialzarsi e soprattutto capaci di creare nuove relazioni con gli altri e con Dio. E comunque non li perdono. Gesù rimane con noi quando osserviamo i suoi comandamenti, che sono solo comandamenti d’amore.



un regime aristocratico. L'anarchico: ma va là!"; "Entrare nella vita con la volitività del forte; vivere la vita con la temperanza del giusto; uscire dalla vita con la serenità del saggio"; "Più la mente si dilata, più lo spazio si restringe"; "Si nasce lucidi, si muore ruggini"; "Ciò che si vorrebbe scordare, non lo si dimentica mai"; "Primavera, si gode; estate, si suda; autunno, si sogna; inverno, si trema"; "Se cerchi il meglio, attento al peggio; se miri al massimo, attento al minimo"; "Se l'amico ha un nemico, diventa amico del nemico dell'amico e avrai due amici"; "Non so se ti amo, Signore, cerco solo di obbedirti". *(continua)*

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Rita da Cascia

Il suo nome per esteso è Margherita Lotti, nasce nel 1381 a Roccaporena, frazione a pochi km da Cascia (Pg). Già da bambina Rita manifesta il desiderio di consacrarsi a Dio, ma, come costume del tempo, gli anziani genitori insistono per il matrimonio della figlia. Rita, mite di carattere, obbedisce e sposa a 16 anni il giovane Paolo Mancini, passionale ed irruento. Ella influisce molto sul suo cambiamento e la conversione del cuore; ma la vita coniugale, dopo 18 anni, viene sconvolta dall'assassinio del marito in un agguato in piena notte, avvenuto per faide non sopite e vendette familiari. Rita, pur sapendo chi sono gli esecutori dell'omicidio, prega assiduamente chiedendo a Dio di perdonarli. I due figli gemelli, nonostante l'educazione e l'esempio materno, meditano sentimenti di rivalsa verso gli uccisori del padre, la madre prega per la loro riappacificazione, offrendo la vita dei figli, pur di non vederli macchiati di sangue. Essi moriranno di malattia, uno dopo l'altro, ad un anno dalla morte del padre. Quando Rita rimane sola ha poco più di trent'anni, lo strazio nel cuore, ma sente nel profondo ancora il desiderio di consacrarsi a Dio. Chiede ripetutamente di entrare nel monastero agostiniano di Cascia; finalmente, dopo varie difficoltà e rifiuti, entrerà nel noviziato, immersa nella vita contemplativa di quel luogo per ben cinquant'anni. È particolarmente devota alle sofferenze e alla passione di Gesù. In uno slancio di preghiera e di amore chiede al Signore di condividere le sue sofferenze. Avviene così un prodigio: viene trafitta da una delle spine della corona di Gesù, che le segna la fronte. S. Rita porta questa ferita per quindici anni, in continua sofferenza e preghiera, quasi sempre ritirata nella sua cella. Cinque mesi prima di morire, pensando ai suoi cari in cielo, chiede a Dio un segno della loro salvezza eterna: si tratterà, pur in pieno inverno, di una rosa e due fichi sbocciati nella sua vecchia casa di Roccaporena. Ad una sua parente che viene in visita dice di desiderare una rosa del suo orticello, anche se coperto di neve. Grande è la meraviglia della parente che trova la rosa e i fichi e li porta dunque al convento. Così Rita diventa la santa della "spina" e della "rosa". Prima di chiudere gli occhi per sempre ha la visione di Gesù e della Vergine Maria che la invitano in Paradiso. Un profumo intenso si spande per tutto il monastero e le campane suonano da sole. Rita muore nel 1457, il 22 maggio, giorno della sua festa liturgica. È venerata come protettrice dalla peste e dei casi impossibili. *N.F.*



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 21 MAGGIO - Ascensione del Signore
08:45 Coro bambini
09:30 4ª elementare: Riconsegna del Credo
09:30 Tappe 5ª elem. Riconsegna del Padre nostro
15:30 Gruppo sposi Aquila e Priscilla

LUNEDÌ 22 MAGGIO
17:00 Fioretto dei bambini
20:45 Rosario in chiesa

MARTEDÌ 23 MAGGIO
15:00 Benedizioni famiglie
17:00 Fioretto dei bambini
19:00 Preghiera di maggio per giovani
20:45 Rosario in chiesa

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO
15:00 Benedizioni famiglie
17:00 Fioretto dei bambini
20:45 Rosario in chiesa

GIOVEDÌ 25 MAGGIO
15:00 Benedizioni famiglie
16:45 Catechismo 2ª media
17:00 Fioretto dei bambini
18:00 Corso animatori
20:45 Rosario in chiesa

VENERDÌ 26 MAGGIO
16:00 Doposcuola
17:00 Fioretto dei bambini
20:45 Rosario in chiesa

SABATO 27 MAGGIO
08:30 Il Germoglio Festa della famiglia (fino alle 12:30)
14:30 Attività lupetti
15:00 Attività reparti
20:45 VEGLIA DI PENTECOSTE

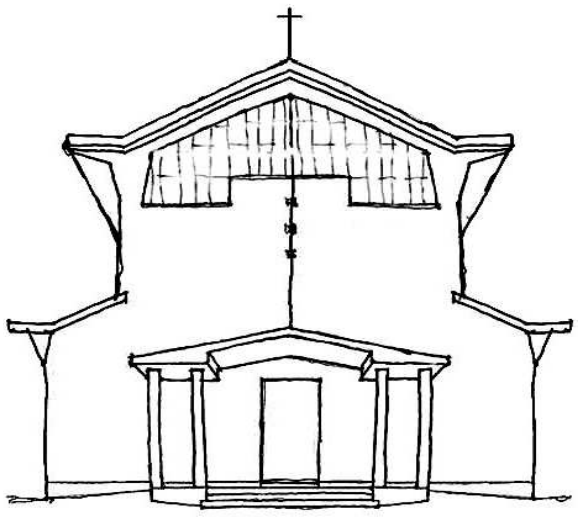
DOMENICA 28 MAGGIO - PENTECOSTE
Domenica a tempo pieno; fine anno pastorale
09:30 4ª elementare: Riconsegna del credo
09:30 Tappe 5ª elem.: Riconsegna del Padre nostro
10:45 e 12:00 Battesimi

Ogni sera alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 21 maggio 2023 - Ascensione del Signore
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Maggio mese dedicato a Maria ma chi è questa donna per noi?
Ogni tanto qualcuno vede una Madonnina di gesso che piange lacrime ...e tutti ne parlano, perfino i telegiornali, i Bruno Vespa di turno …eppure Maria non è solo questo (qualora lo fosse anche per quelli che ci credono), Maria è altro. Possiamo visitare la Madonna di Fatima, come qualcuno di noi ha fatto nei giorni scorsi, ma ora ascoltiamo le parole di Alda Merini, premio Nobel del mio cuore, non degli accademici svedesi.. don Fabiano Longoni



Maria,
ci sono dei venti che ardono e gemono in noi, e dividono le nostre intime parti in tanti flagelli e ci rompono le ossa e sono le tentazioni, i progetti sbagliati, le orme indisciplinate, i feretri dei morti che secondo noi non hanno resurrezione.
Quanto è immodesto l'uomo che pensa che l'inverno congeli tutto e non spera nella primavera.
L'uomo beve il proprio odio come un buon vino, e piú odia e piú si sente ebbro, e piú si sente ebbro piú abbandona le rive della tua giovinezza.
L'anima mia scorre verso di Te come la luce, l'anima mia che si deforma e diventa preghiera,
l'anima mia che è foresta di canto, l'anima, sempre l'anima, che è la tua mano che mi accarezza.
Ma perché, Dio,
la pietra della mia lingua è diventata saggia, è diventata un fiore?
Tu non sai che cosa sono le tue mani sopra il mio corpo e la tua volontà divina.
Io sono soltanto una terra adolescente, una terra che diventa un fiore e un fiore che diventa terra.
Perché vergine se io sono madre di tutti?
Perché madre se sono una vergine senza confini
Perché il dubbio atroce della fede?
Perché questa grande crocifissione amorosa?

(Da Magnificat di Alda Merini)



Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro abbiniamo alla Madonna. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine. Una necessità avvertita con particolare urgenza nel tempo, drammatico, che stiamo vivendo. L'ha sottolineato più volte il Papa che già nella "Lettera" inviata a tutti i fedeli il 25 aprile di tre anni fa evidenziava l'importanza di rivolgersi a Maria nei momenti di difficoltà. Un invito caldo e affettuoso a riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa. Lo si può fare insieme o personalmente, diceva, ma senza mai perdere di vista l'unico ingrediente davvero indispensabile: la semplicità. Contemplare il volto di Cristo con il cuore di Maria, aggiungeva papa Francesco, "ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova".

Maria riassume in sé, in modo esemplare, il mistero del popolo, il mistero della Chiesa; la Chiesa e ogni cristiano, a loro volta, rivivono l'atteggiamento di Maria.

Sono tre coordinate entro le quali dobbiamo considerare la vita, la funzione, i privilegi della Vergine Immacolata:

– Prima di tutto l'inserimento nel disegno dell'amore di Dio;
– Poi, l'attuazione esemplare in lei del mistero della Chiesa;
– Infine, la missione di speranza per ogni uomo peccatore.

I privilegi della Vergine Maria sono certamente un dono singolarissimo che a lei sola competono, ma sono pure uno specchio nel quale la Chiesa vede attuati, in modo sublime, i valori fondamentali di ogni vita cristiana. Sant'Ambrogio ha sentito fortemente la continuità tra Maria e la Chiesa, tra Maria e l'anima cristiana. Nel commento al vangelo di Luca scrive: «Secundum carnem una mater est Christi, secundum fidem tamen omnium fructus est Christus», secondo la carne una è la madre di Cristo, ma secondo la fede tutti generano Cristo. Questi grandi valori cristiani ci appaiono in pienezza celebrando la solennità dell'Immacolata Concezione.

E se noi ci domandassimo quale valore cristiano, nella nostra storia personale, risponde di più a ciò che è per Maria la concezione immacolata, facilmente vedremmo che è il battesimo. La piena vittoria sul peccato, la piena appartenenza a Dio che hanno contraddistinto l'intera esistenza di Maria, l'abbraccio d'amore del Padre, si attua per noi, che nasciamo peccatori, attraverso il battesimo"

Quando nasce il rosario? Il re saggio e la nascita del Rosario

In particolare la storia ci porta al Medio Evo, ai filosofi di Chartres nel 1100 e ancora di più al XIII secolo, quando Alfonso X detto il Saggio, re di Castiglia e Leon, in "Las Cantigas de Santa Maria" celebrava Maria come: «Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, luce dei santi e dei cieli via (...)». Di lì a poco il beato domenicano Enrico Suso di Costanza mistico tedesco vissuto tra il 1295 e il 1366 nel Libretto dell'eterna sapienza si rivolgeva così alla Madonna: «Sii benedetta tu aurora nascente, sopra tutte le creature, e benedetto sia il prato fiorito di rose rosse del tuo bei viso, ornato con il fiore rosso rubino dell'Eterna Sapienza!». Ma il Medio Evo vede anche la nascita del Rosario, **il cui richiamo ai fiori è evidente sin dal nome. Siccome all'amata si offrono ghirlande di rose, alla Madonna si regalano ghirlande di Ave Maria**.

Le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio, risalgono però al XVI secolo. In particolare a Roma san Filippo Neri, insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine della Madre, a cantare le sue lodi, a offrire atti di mortificazione in suo onore. Un altro balzo in avanti e siamo nel 1677, quando il noviziato di Fiesole, fondò una sorta di confraternita denominata "Comunella". Riferisce la cronaca dell'archivio di San Domenico che «essendo giunte le feste di maggio e sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciava a cantar maggio e fare festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria....». Si cominciò con il Calendimaggio, cioè il primo giorno del mese, cui a breve si aggiunsero le domeniche e infine tutti gli altri giorni. Erano per lo più riti popolari semplici, nutriti di preghiera in cui si cantavano le litanie, e s'incoronavano di fiori le statue mariane. Parallelamente si moltiplicavano le pubblicazioni. Alla natura, regina pagana della primavera, iniziava a contrapporsi, per così dire, la regina del cielo.



Giovanni Bellini
Madonna
Accademia - Venezia

Ricordo dei defunti

Domenica 21 maggio ore 10:45 Defunti: Gianni Simionato (ad 1 anno dalla morte), Silvano Zaffredini (3 mesi), Iosè Gianni vedova Tommasi (trigesimo), Renzo, Francesca Ferrara, Gianvittorio e Mauro Lopa

Sabato 27 maggio ore 18:30 Defunti: Monica e Renzo De Grandis, Angelo

Domenica 28 maggio ore 10:45 Defunti: Gianni Simionato (ad 1 anno dalla morte), Renza, Guerrina e Italia